



I CRETINI DI OGGI

di Gianfranco Oliva



Fresco della lettura dell'ultimo libro di Enrico Vaime "I cretini non sono più quelli di una volta" mi si è stravolto il concetto ormai radicato che i cretini sono cretini e basta, per cui dovrei ricalibrarlo sulla base dei luoghi comuni come "i pomodori non sono più quelli di una volta" o "i polli non sono più quelli di una volta" e via di seguito con le mozzarelle, il vino ecc. ecc.

In effetti, "una volta", gli ambiti erano ridotti: non c'erano, ad esempio le automobili ovvero ce ne erano pochissime, non c'erano i cellulari, non c'erano i centri commerciali e tant'altro, per cui la presenza del cretino storico era circoscritta ai luoghi ed alle azioni di allora.

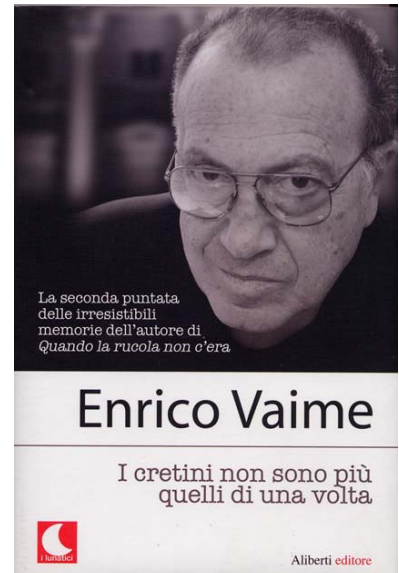
Oggi, per forza di cose, il cretino che gravita nell'intorno dell'automobile, del cellulare ecc. è qualcosa di diverso, più specializzato (si fa per dire).

Tutti abbiamo provato l'abito del cretino, nessuno escluso: quante volte ci è capitato di affermare: "ma guarda che figura da cretino che ho fatto" a causa di una frase fuori luogo o di un'azione maldestra, rientrando, per fortuna, immediatamente nella direttiva che "a volte è meglio stare zitti e sembrare stupidi (cretini) piuttosto che parlare e togliere ogni dubbio".

Però si è trattato di eventi singolari, che sicuramente, ci hanno evitato nel seguito di ripeterci: siamo saliti sul piedistallo dei cretini e ne siamo subitamente ridiscesi.

Il cretino in pianta stabile è un'altra cosa e quello di una volta, sicuramente risultava anche più simpatico.

Non esiste un catalogo, ma qualche piccola differenza si può rilevare. Ad esempio, a riguardo dell'automobile, qualcuno più maturo ricorderà, appesa allo specchietto retrovisore, la coda della volpe o, sul poggia oggetti del lunotto posteriore, il cestino con i due cagnolini finti che muovevano la testa; ovvero l'accoppiamento del portafotografie magnetico sul cruscotto contenente l'immagine sacra di rito (generalmente S. Cristoforo protettore degli automobilisti e la scritta "non correre") con un grosso corno rosso contro il malocchio



sempre appeso, quest'ultimo, allo specchietto retrovisore o al piantone dello sterzo; sicuramente un contrapporre sacro e profano che destava sì ilarità, ma in fondo, anche simpatia.

Oggi no: il cretino odierno ha spazzato via i simboli e gli oggetti del passato; è più impersonale; adopera il cellulare mentre guida; imposta lo stereo dell'auto a volumi impossibili tanto che siamo costretti a rigirarci quando ancora è a qualche centinaio di metri di distanza da noi: contrariamente alla simpatia desta un senso di fastidio e di pericolo.

Il cretino storico associato al telefono non lo ricordo; oggi sono comparsi quelli associati al cellulare .

Li si individua da lontano ed il primo segnale di appartenenza alla categoria, lo si rileva dalla maestria nel gesticolare, in quanto le mani sono libere di farlo per l'avvento di quell'altro diabolico oggetto che è l'auricolare, quest'ultimo nato, appunto, per essere adoperato in automobile; non parlano a voce bassa, discreta, no; bisogna dare alla voce un timbro adeguato in modo tale che gli altri possano prender parte all'evento, costretti ad ascoltare, loro malgrado, in special modo sui mezzi pubblici, ciò che in fin dei conti risulta un semplice sproloquio su argomenti senza senso; e più lui è osservato, più si carica, convinto di rappresentare per gli altri, un esempio da seguire.

E che dire delle file davanti ai negozi di telefonia (a Tokio, per alcuni, durata anche tre giorni) per accaparrarsi prima degli altri l'iPhone, il nuovo oggetto del desiderio!

Quest'ultimo esempio mostra come la categoria, prima diffusa uniformemente nella società e percepibile solo dagli atti di cretineria, oggi si aggrega in gruppi ben individuabili.

Poi c'è la mostra, ormai perpetua, in televisione: un conduttore (o conduttrice) con microfono in una mano e cartellina nell'altra, innesca discussioni con il pubblico che vanno dall'astrofisica alla pasta all'amatriciana, dalla cardiocirurgia alla coltivazione delle cipolline, con tale esposizione di strafalcioni che anche quelli come il sottoscritto, appartenenti con dignità alla categoria degli uomini della strada, inorridiscono.

Ecco una perla estratta da un'inchiesta all'ingresso di un liceo: l'intervistatore chiede: "ricordi chi era Aldo Moro ?"

Risposta : "sì ! l'ho visto su Canale 5; ah no! Quello era Lele Mora".

Ci assilla l'atroce dubbio, che nelle cosiddette società evolute, al contrario di quelle in via di sviluppo, i cretini risultino essere la maggioranza e nel caso decidessero di fondare un partito, non ci salverebbe nemmeno il Cavaliere con qualche legge porcata ad hoc!